

L'OPERA E L'ESEMPIO DI DAVID SASSOLI

Matteo Bracciali

L'Unione europea è nata anche grazie all'opera straordinaria di quelli che oggi sono definiti padri fondatori che hanno raccolto la sfida delle guerre mondiali per dare vita al sogno della pace perpetua attraverso la realizzazione di tale spazio di cooperazione e sviluppo. Il francese Jean Monnet, che ideò un sistema di cooperazione intergovernativa basato su settori specifici, che portò alla creazione della CECA e poi della CEE.

Robert Schuman, Ministro degli Affari Esteri francesi, che propose la creazione di un'organizzazione sopranazionale per la gestione comune delle risorse carbo-siderurgiche, il primo passo verso l'integrazione europea. Konrad Adenauer, Primo Cancelliere della Germania Federale che promosse la riconciliazione franco-tedesca e fu uno dei firmatari del Trattato di Roma che istituì la Comunità Economica Europea (CEE). Il belga Paul-Henri Spaak, primo ministro del Belgio e presidente del Consiglio d'Europa, che svolse un ruolo chiave nella stesura dei Trattati di Parigi e di Roma. Altiero Spinelli, membro della Commissione europea e padre del federalismo europeo, che redasse il Manifesto di Ventotene, un documento fondamentale che delineava la visione di un'Europa unita e democratica. A questi personaggi, che hanno dato concretezza ad una visione politica, andrebbero aggiunte molte altre personalità che hanno dedicato la propria vita al progetto europeo.

I processi politici, però, sono in continuo divenire e se guardiamo dall'alto la linea della storia non è neppure passato un secolo dal momento in cui l'idea valoriale è diventata una istituzione formale. La costruzione e la trasformazione delle istituzioni europee è un impegno quotidiano che prosegue e ogni generazione affronta le sfide del proprio tempo.

Uno dei protagonisti del nostro tempo è senza dubbio David Sassoli, scomparso l'11 gennaio 2022. Laureato in scienze politiche, sceglie la carriera giornalistica e diventa uno dei volti più conosciuti della RAI. Inizia il suo percorso politico nel 2009, diventando parlamentare europeo eletto in Italia e membro dei Socialisti e Democratici Europei.

Nel 2019 è stato eletto Presidente del Parlamento europeo, diventando il terzo italiano a ricoprire questa carica.

Durante il suo mandato da Presidente del Parlamento europeo ha lasciato il suo segno profondo nella vita europea e ha interpretato il suo ruolo fedele alla profonda convinzione che l'Europa, oltre a continuare a trovare nuove modalità di cooperazione tra i Paesi membri, dovesse diventare il punto di riferimento per il mondo nella promozione dei diritti umani.

La sua opera ha rappresentato un grande passo in avanti in questo senso: mentre le attenzioni delle opinioni pubbliche e il dibattito istituzionale si concentravano su questioni interne all'Unione europea, Sassoli ha sempre proiettato il peso politico dell'UE sulle dinamiche globali in chiave solidaristica. Sull'immigrazione, in particolare, ha sostenuto nel dialogo con il Consiglio europeo la necessità di costruire alleanze politiche con i paesi i partner per affrontare il tema migratorio in un'ottica positiva e non difensiva per sostenere politiche di integrazione e solidali tra i paesi europei. Questa scelta non era solo legata alla contingenza politica, ma alla missione più profonda dell'Europa nel rispetto integrale della persona.

Videomessaggio del 23 dicembre 2021

“Abbiamo visto nuovi muri, e i nostri confini in alcuni casi sono diventati confini tra morale e immorale, tra umanità e disumanità. Muri eretti contro persone che chiedono riparo dal freddo, dalla fame, dalla guerra, dalla povertà. [...]

Abbiamo lottato accanto a chi chiede più democrazia, più libertà, accanto alle donne che chiedono diritti e tutele. A chi chiede che sia protetto il proprio pensiero. Accanto a coloro che continuano a chiedere un'informazione libera e indipendente. Abbiamo finalmente realizzato, dopo anni di crudele rigorismo, che la disuguaglianza non è né accettabile né tollerabile, che vivere nella precarietà non

è umano. [...] Il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza. E la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri sui nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza”.

Premio Sakharov - 15 dicembre 2021

La sua tenacia per la tutela dei diritti umani e delle libertà personali lo hanno portato ad essere iscritto nella black list della Federazione russa tra gli ospiti indesiderati. Il Parlamento europeo premierà Alexei Navalny con il premio Sakharov e le sue parole durante la cerimonia di consegna del premio a dicembre 2021, alla luce della tragica scomparsa dell'attivista russo, sono ancora attuali:

“Oggi siamo qui riuniti per conferire il premio Sakharov per la libertà di pensiero ad Alexei Navalny. La sedia vuota in questo emiciclo sta a simboleggiare, ancora una volta, un vincitore privato della libertà. Con nostro profondo rammarico, Alexei Navalny non può essere qui con noi oggi, perché è ingiustamente detenuto in carcere. [...] Il coraggio dimostrato da Alexei Navalny desta stupore e ammirazione.

Lo hanno minacciato, maltrattato, avvelenato, arrestato, incarcerato, ma non sono riusciti a metterlo a tacere. Ha lottato instancabilmente per il popolo russo, in veste di attivista contro la corruzione, da candidato politico, blogger e avvocato, per il diritto di far sentire la sua voce, di fare domande e di dissentire. O, in altre parole: per la libertà di pensiero e di espressione, sua e degli altri cittadini russi. Come una volta lui stesso ha affermato, la corruzione prospera quando manca il rispetto dei diritti umani. E io credo che abbia ragione. La lotta alla corruzione è anche una lotta per il rispetto dei diritti umani universali; ed è certamente anche una lotta per la dignità umana, per il buon governo e per lo stato di diritto. È per difendere questi principi che Alexei Navalny è stato privato della libertà e ha quasi perso la vita. È un prigioniero politico. A nome del Parlamento europeo, chiedo il suo rilascio immediato e incondizionato”.

Assemblea plenaria PE - 16 aprile 2020

La sua umanità è stato un tratto fondamentale della sua attività politica che ha avuto un risvolto concreto nelle attività del Parlamento europeo. Un esempio su tutti è stata l'apertura del Parlamento europeo durante il periodo del COVID: oltre ad aver raggiunto l'obiettivo di mantenere l'operatività istituzionale, un risultato straordinario, considerato quel momento e le difficoltà regolamentarie superate, l'ospitalità data ai senzatetto e alla donne in difficoltà di Bruxelles, Strasburgo e tutte le città che ospitano sedi del PE è stato un segnale molto chiaro, quello dell'apertura contro il lockdown che ha caratterizzato socialmente tale fase storica. Il significato della scelta va ancora oltre, ed è quello dell'umanizzazione delle istituzioni europee che l'opinione pubblica ritiene ancora lontane dalla vita delle persone.

“[...] piccoli gesti di solidarietà concreta, come ha voluto fare anche il nostro Parlamento aprendo le sue cucine per preparare fino a 1000 pasti al giorno per i senza fissa dimora e i volontari. Nei nostri locali di Bruxelles saranno anche ospitate 100 donne vulnerabili. Ma anche a Strasburgo e in Lussemburgo abbiamo dato la disponibilità alle autorità di utilizzare i locali del Parlamento per attività legate all'emergenza. Sono le città che ci ospitano a cui dobbiamo riconoscenza, e con voi voglio salutare i cittadini di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo e dire che presto sarà bello ritrovarci e continuare insieme a lavorare per l'Unione europea”.

David Sassoli è stato uno statista che ha disegnato una traiettoria politica per le prossime generazioni di europei in cui la diplomazia culturale, il dialogo globale e l'umanità possano essere gli strumenti per costruire la pace.